

**DANZA** Il coreografo partenopeo recupera una preziosa artigianalità e ne fa uno spettacolo

# I ricami di Bolognino sono come la neve lavorata all'uncinetto



Come neve... caduta a Napoli Rosaria Di Maro e Noemi Caricchia nel lavoro del coreografo Bolognino. c.c.s. OFFETTO

Sul palco del TcVi Rosaria Di Maro e Noemi Caricchia volano velocissime, sembrano Dervisci rotanti. Intima e raccolta la prova del tunisino Dridi

Eva Purelli

Al Ridotto del Comunale Adriano Bolognino sabato pomeriggio per Danza in Rete Off porta una prima nazionale. Una coproduzione della Fondazione Teatro di Vicenza e Festival Danza in Rete. Coreografo italiano emergente, Bolognino, classe 1995, made in Napoli, vince il premio Danza&Danza nel 2022 e crea un duetto per le etoies Eleonora Abbagnato e Jacopo Tissi nell'ambito della Milano Fashion Week come chiusura dello show di Laura Biagiotti. Ed il mondo della moda gli è congeniale. In 'Come neve' recupera il prezioso ricamo artigianale dell'uncinetto coinvolgendo proprio il 'Club dell'uncinetto' di Napoli, un gruppo di donne che durante la pandemia si è ritrovato per reinventarsi riscoprendo un'arte, ti-



Dall'uncinetto al palco Particolarissima l'ispirazione del coreografo

picamente femminile. Una abilità che confeziona una corizza-abito multicolor indossata dalle due ballerine sul palco del Ridotto e che regala un valore aggiunto ad uno spettacolo che è frutto di una ricerca di un'area geografica

che si origina dall'Est Europa fino al Mediterraneo. «Prima di iniziare a lavorare coi corpi dei danzatori - spiega - ho pensato ad un ambiente che rispecchiasse già l'idea della creazione a partire dai loro abiti. Quest'arte

che trasforma un filo in un abito prezioso mi fa pensare ai corpi dei danzatori che con il corpo e il movimento danno vita a qualcosa di creativo». Bolognino ricorda che la lavorazione dell'uncinetto sia nata dall'osservazione di una signora affascinata dallo spettacolo dei fiocchi di neve che li volle riprodurre con cotone e un grosso ago ricurvo.

Rosaria Di Maro e Noemi Caricchia volano sul palco velocissime richiamando danze russo ucraine, giocano con la gravità in un vortice che richiama i Dervisci rotanti sostenute dalle musiche di Olafur Arnalds e Nils 'For now I am Winter' e 'The Bottom line' rievocano un tappeto di suoni di cristalli ipnotici, una musica sospesa come fiocchi candidi che cadono. Così l'ispirazione della neve per Bolognino trasforma le suggestioni fredde del fuori in un caldo abbraccio interiore.

Intima e raccolta la danza a seguire, alle 21, del performer tunisino Hamdi Dridi. Atteso a Vicenza 3 anni fa e 'congelato' causa pandemia il coreografo ha offerto in prima regionale un ricordo tenero per il padre imbianchino morto per un tumore al cervello. Il dialogo fra padre e figlio diviene delicato souvenir fra malattia, lavoro, aspirazione al futuro. Con alle spalle house dance, hip-hop, danza classica e contemporanea il 'Tunisian boy' come si definisce con ironia Dridi, confeziona questo lavoro 'Tu meur(s) de terre' struggente e dalle sonorità calde. «La danza, racconta, mi ha allontanato dalla strada, mi ha portato allo studio in Francia (dove ora risiede) e a costruire una rete di collaborazioni tra Libano Egitto, Tunisia, Francia, Italia». Con la produzione di Chantiers Publics e le luci di William Petit 'Tu meur (s) de terre' racconta con affetto il dialogo tra padre e figlio.

Accoglienza festosa per i due spettacoli e tante presenze giovanili.

